ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 6
Telefoni dal n. 40-942 al n. 40-946

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ
7-8 Gennaio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I nipponici all'offensiva in tutti i settori dell'Asia Orientale

Centri petroliferi del Borneo olandese attaccati da unità navali e da reparti di paracadutisti

Altre due corazzate americane messe fuori combattimento?

Il Comunicato italiano

Colonne motorizzate nemiche battute dall'aviazione

Violenti concentramenti di artiglieria sul fronte di Sollum-Halfaya

BOLLETTINO n. 584

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri nulla di speciale nella regione di Agedabia.

Violenti concentramenti d'artiglieria contro le nostre posizioni nel settore di Sollum-Halfaya.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche hanno fortemente limitato l'attività aerea, in Cirenaica e nel Mediterraneo. Nostre formazioni, tuttavia, agendo a stretto raggio, hanno battuto con successo colonne di mezzi meccanizzati nemici, molti dei quali sono stati incendiati.

Ripetute azioni dell'aviazione italo-germanica sugli obbiettivi di Malta.

Un velivolo inglese che tentava di sorvolare Siracusa, colpito dalla precisa reazione di quella difesa contraerea, è atterrato nella zona di Magnisi (sud di Augusta); catturati i due sottufficiali dell'equipaggio.

LA SITUAZIONE

Le battaglie

• Gli sbarchi nella penisola di Kerc e la presenza di navi da guerra e da trasporto presso il porto di Eupatoria, situato a 70 Km. a nord di Sebastopoli, fanno ritenere probabile un nuovo sforzo degli eserciti dell'U.R.S.S. in Crimea. Nel settore centrale e nordico del fronte russo nessun fatto nuovo.

• E' probabile, in Cirenaica, un'azione del generale Auchinleck per liberarsi dei difensori di Sollum che rappresentano una spina nel cuore dell'avanzata britannica. Nel settore di Agedabia, azioni d'artiglieria e di pattuglie. Dopo il recente scacco i britannici si impegnano con maggiore prudenza.

• Nel Pacifico, non Singapore ma l'isola di Giava è diventata il quartiere generale delle forze anglo-sassoni. Nella penisola di Malacca ed anche nelle Filippine continua l'azione difensiva degli inglesi e degli americani. Per le Filippine ogni speranza è perduta, si cerca soltanto di guadagnare tempo. Quanto a Singapore, Wavell spera ancora di salvarla.

Tutti i continenti

Roosevelt ha annunziato che forze terrestri, navali ed aeree americane saranno inviate in Inghilterra e su tutti i continenti dove la loro presenza sarà giudicata necessaria. Preannunzia che nel 1942 spenderà cinquanta miliardi di dollari per la guerra; raddoppierà in dodici mesi il debito pubblico della Confederazione. Anche gli S. U., dopo l'Inghilterra, si sono messi su un'ottima strada per la rapida liquidazione non del sistema capitalistico ma dei capitali.

Diffidenze

Il comunista Stalin diffida del conservatore Churchill. Mosca non può sperare la vittoria militare, le manca la forza necessaria. Mosca spera ancora nella rivoluzione mondiale: il vecchio sogno di Lenin e di Trotzky. Una speranza che non è certo condivisa da Churchill e Roosevelt.

Il Comunicato tedesco

Forze russe sbarcate in Crimea attaccate e distrutte

BERLINO, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In Crimea, forze nemiche che, sotto la protezione di navi da guerra, erano sbarcate ad Eupatoria, sono state prontamente attaccate e distrutte, in un'accanita battaglia, casa per casa.

Esigue forze nemiche sbarcate a sud-ovest di Feodosia sono state sbaragliate da formazioni romene.

Formazioni di aerei da combattimento, da picchiata e da caccia hanno attaccato efficacemente le forze di sbarco sovietiche in Crimea e le loro rotte di rifornimento sul Mar Nero.

Nei settori centrale e settentrionale del Fronte Orientale, diminuito il freddo, sono stati respinti, anche ieri, numerosi attacchi nemici.

Nel settore a nord-est di Kharkov, è stata respinta, mediante contrattacco, un'irruzione locale del nemico nelle nostre linee. Nell'azione sono stati annientati due battaglioni nemici.

Presso la costa orientale dell'Inghilterra è stato affondato, con bombe, un vapore mercantile di 4000 tonnellate. Parecchie bombe hanno centrato in pieno un grosso stabilimento industriale.

Nell'Africa Settentrionale, nessun combattimento di particolare importanza. Aerei da combattimento germanici hanno attaccato efficacemente aerodromi britannici in Marmarica e sull'isola di Malta.

L'attacco ai centri di Boeloengan e di Domaring

Saigon, mercoledì sera.

Perviene notizia di una nuova azione di estrema importanza, compiuta da unità della flotta nipponica e da reparti di paracadutisti.

Navi da guerra del Sol Levante, infatti, penetrate nel Mar di Celebes, hanno bombardato per più ore i centri di Boeloengan e di Domaring sulla costa orientale del Borneo olandese, distruggendo postazioni difensive, depositi bellici, attrezzature portuali e le due stazioni radiotrasmittenti.

Contemporaneamente, forti reparti di paracadutisti sono calati nel retroterra delle due città, ove sono in funzione importanti pozzi di petrolio.

E' prevedibile che, sia il bombardamento navale, che la calata dei paracadutisti, costituiscano la preparazione di uno sbarco di truppe, forse ora già in atto.

Sommergibile olandese affondato nel Pacifico

Saigon, mercoledì sera.

L'azione nipponica a Borneo prosegue intensa, sia nell'interno, ove le truppe del Sol Levante sono già penetrate dal Borneo britannico in quello olandese, sia nelle coste, dove, secondo un comunicato del comando inglese dell'Asia Orientale, i giapponesi hanno compiuto uno sbarco di nuovi contingenti a Weston, nella baia di Brunei.

Da Batavia si riceve, poi, che un sommergibile olandese non ha fatto ritorno alla sua base ed è da ritenersi affondato. E' questo, il secondo sommergibile olandese affondato dall'inizio delle ostilità nel Pacifico.

Ecco, colte in navigazione, le navi da battaglia nordamericane «Mississippi», «New Mexico» e «Idaho». Delle prime due, secondo una comunicazione di «Radio San Francisco», una è stata affondata e l'altra danneggiata dalle forze nipponiche.

Si parla della "New Mexico,, e della "Mississippi,,

Un'altra nave da battaglia sarebbe stata affondata ed una gravemente danneggiata

RIO DE JANEIRO, merc. sera.

Radio San Francisco annuncia che una battaglia navale fra due unità da battaglia americane e parecchi cacciatorpediniere nipponici si è svolta a 800 miglia ad oriente di Mindanao.

Una delle navi da battaglia sarebbe affondata e la seconda sarebbe rimasta danneggiata.

Alla battaglia avrebbero preso parte anche degli aeroplani.

Sembra che le due navi americane fossero la «New Mexico» e la «Mississippi», le quali erano in rotta verso Port Darwin e sono state scoperte da unità della flotta nipponica che le hanno costrette ad impegnare combattimento.

Finora, questa notizia non è confermata da altre fonti.

Le corazzate «Mississippi» e «New Mexico» appartengono alla medesima classe e sono fra quelle che hanno subito lavori di maggior mole quando nel 1930-33 furono sottoposte a rimodernamento. Esse infatti ebbero cambiato l'apparato motore (da turbo-elettrico a turbine ad ingranaggi) e fu pure mutata la protezione orizzontale con la istituzione di due ponti corazzati (da 100 e da 70 millimetri rispettivamente), secondo i dettami della tecnica anti-aerea.

Il dislocamento di queste navi supera le 33 mila tonnellate. L'armamento principale è composto da dodici cannoni da 356 mm. in quattro torri. Ventiquattro altri cannoni di minor calibro provvedono alla difesa anti-silurante ed anti-aerea. La protezione orizzontale è affidata a corazze con spessore massimo di 356 millimetri ed a controcarene esterne parasiluri. La velocità massima tocca i 22 nodi orari. L'equipaggio supera i millecinquecento uomini.

Le operazioni sui fronti della Malacca, delle Filippine e di Borneo

I nipponici avanzano verso Singapore dopo aver conquistato Kampar avamposto difensivo di Kuala Lumpur

TOKIO, mercoledì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale pubblica il seguente Bollettino sull'andamento delle operazioni militari dalla fine di dicembre al 6 gennaio:

FRONTE DELLA MALACCA

COSTA OCCIDENTALE. — Le forze giapponesi che, il 28 dicembre, avevano occupato la città di Ipoh, hanno continuato ad avanzare e, il 30 dicembre, hanno sferrato un attacco dal nord nel settore di Kampar Basperad, avamposto difensivo di Kuala Lumpur. In pari tempo, forze giapponesi sono sbarcate presso la foce del fiume Kinta, per attaccare il settore di Kampar da sud-ovest e tagliare la ritirata al nemico. Il 2 gennaio, il nemico si è ritirato da Kampar e, in serata, conclusa la manovra avvolgente, Kampar è stata occupata dalle truppe nipponiche. Il giorno successivo, le forze giapponesi hanno ripreso ad avanzare.

COSTA ORIENTALE. — Le forze giapponesi che, il 31 dicembre, avevano occupato Kuantan, capoluogo della provincia omonima, hanno sbaragliato una formazione di 6000 nemici, occupando, il 2 gennaio, l'aerodromo di Kuantan. Anche in questo settore, le operazioni continuano.

ATTIVITA' DELL'AVIAZIONE. — Formazioni aeree giapponesi hanno cooperato strettamente con le truppe di terra, effettuando attacchi devastatori nelle basi aeree ne ancora restano al nemico e compiendo, inoltre, un attacco notturno di sorpresa su Singapore, dove sono stati distrutti obiettivi militari. I successi delle forze aeree giapponesi sono valsi ad annientare praticamente l'aviazione nemica la quale non dispone più che di deboli forze rifugiate nella zona di Singapore.

FRONTE DELLE FILIPPINE

ISOLA DI LUZON. — Le forze giapponesi che, il 2 gennaio, avevano occupato Manila, hanno attaccato, il giorno successivo, le posizioni nemiche di Porac e, il 4 gennaio, quelle di Barolor. Continua incessante la pressione sul nemico. Le forze americane che hanno evacuato Manila cercano di rifugiarsi nella penisola di Bataan e nella fortezza di Corregidor, mentre l'aviazione nipponica infligge loro colpi micidiali. L'aviazione nemica non ha più alcun peso nello svolgimento delle operazioni.

ISOLA DI MINDANAO. — E' stata portata a termine la pacificazione di Davao e l'ordine è stato ristabilito fra la popolazione.

FRONTE DI BORNEO

Le forze nipponiche che, il 12 dicembre, erano riuscite a sbarcare nei settori di Miri, Seria e Lutong, hanno occupato la zona petrolifera. Altre forze sbarcate presso Kushing, hanno occupato la capitale del Sarawak, sbaragliando un migliaio di nemici e catturando 200 prigionieri, 4 cannoni e 50 automezzi. Infine, altri distaccamenti giapponesi sono sbarcati, il 21 dicembre, presso Brunei, occupando questa città, capoluogo della provincia omonima, e, il 1° gennaio, l'isola di Labuan, situata all'entrata della Baia di Brunei. Le operazioni continuano.

Nelle Filippine

Infernali caroselli aerei contro le ultime resistenze

Macao, mercoledì sera.

Un comunicato del Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti sull'offensiva nipponica contro le Filippine dice che le fortificazioni della baia di Manila, compresa l'isola di Corregidor e Mariveles, sono state di nuovo bombardate ieri dagli aeroplani nipponici. Il bombardamento è durato quattro ore e vi hanno partecipato 60 aeroplani. Vi sono stati danni materiali.

Da Tokio si apprende, poi, che nelle Filippine stanno svolgendosi le ultime e decisive battaglie sulla penisola di Batanga, dove, da stamani, l'aviazione giapponese attacca senza sosta le opere militari di Batanga e di Bimal, sulla costa orientale della penisola stessa.

Le forze americane e filippine rifugiate fra i monti di Mariveles sono battute costantemente dagli aviatori nipponici e subiscono perdite sempre più gravi.

A quanto sembra, gli infernali caroselli dei bombardieri nipponici hanno finito per disorientare completamente gli americani, poichè, da ieri, è cessata ogni reazione contraerea e l'aviazione giapponese domina incontrastata il cielo della penisola.

Nella Malacca

La linea di battaglia portata a Kuala Selangor

Dall'aerodromo di Kuantan i nipponici possono arrivare su Singapore in un'ora e mezza di volo

Berna, mercoledì sera.

(S.) *L'agenzia Exchange riceve da Singapore che i rapporti ricevuti dalla Malesia annunciano che la nuova linea di ripiegamento sulla quale gli inglesi combattono passa ora da Kuala Selangor, ossia a 150 chilometri a sud di Ipoh. Questo settore costituisce la punta estrema dell'avanzata giapponese verso il sud.*

Si attende che il prossimo sforzo nipponico venga diretto contro Kuala Lumpoer (o Lumpur), che è il più grande centro dell'industria della gomma della penisola.

L'occupazione giapponese della posizione di Kuantan, sulla costa orientale della Malesia, avrà conseguenze importanti sull'evoluzione degli avvenimenti militari. Da questo aerodromo i bombardieri e i cacciatori giapponesi possono, infatti, recarsi, in meno di un'ora di volo, su Singapore. Si può, dunque, aspettarsi che le operazioni aeree contro la fortezza prendano nuovi sviluppi.

Già ieri, del resto, Singapore ha avuto un lungo allarme aereo. I cacciatori britannici si sono innalzati e sono intervenuti.

La "capitale del caucciù,,

Kuala Lumpur occupata stamane?

Bangkok, mercoledì sera.

A dare l'esatta impressione di quanto avviene nei due settori del fronte malese è sufficiente citare quanto ha detto ieri sera il commentatore di Radio-Londra sull'argomento.

Eccone le testuali parole: «La situazione in Malesia è molto grave. Perdiamo molto terreno. Le prove di fronte alle quali ci troviamo in Malesia e che ancora ci attendono sono molto amare».

Nè meno dolenti sono le note di Radio-Singapore. La trasmittente della «Gibilterra dell'Asia», infatti, ha informato ieri sera che le autorità militari inglesi ammettono senza ambagi l'aumentare della minaccia sulla piazzaforte e, in un comunicato ufficiale, dichiarano: «Le truppe anglo-malesi hanno compiuto ulteriori ripiegamenti sul fronte del Perak, onde alleggerire la minaccia nemica sul nostro fianco sinistro. I bombardieri nipponici hanno causato gravi danni agli obbiettivi militari del Johore e Singapore è stata bombardata durante la notte scorsa».

Tali ammissioni del nemico confermano, pertanto, indirettamente le informazioni giapponesi sul rapido e continuo progredire dell'avanzata da Kuantan e da Ipoh verso il sud della penisola di Malacca.

Da Tokio si apprende che l'Asahi comunica che le forze nemiche del settore di Kuala Lumpur, estremo pilastro per un'efficace difesa di Singapore, si ritirano disordinatamente verso sud-ovest, non potendo far fronte agli attacchi delle unità meccanizzate giapponesi.

Una notizia qui direttamente pervenuta dal fronte dice, poi, che, sia nel Kuantan che nel Selangor, le truppe anglo-malesi danno segni evidenti di disgregazione, mentre le forze nipponiche, che hanno ormai saldamente in pugno i due terzi della Malacca, hanno ripreso con rinnovato vigore l'avanzata in direzione di Singapore.

Secondo le ultime notizie, poi, le truppe nipponiche stanno completando l'accerchiamento di una potente base inglese dello Stato di Selangor (Kuala Lumpur?), le cui truppe sono sotto il diretto comando di sir Henry Pownal, Capo di Stato Maggiore di Wavell. Questa brillante operazione militare si svolge su un fronte di 150 Km.

Secondo altre notizie, poi, l'aviazione nipponica ha compiuto ieri un attacco contro il campo d'aviazione di Kelang, distruggendo sei aeroplani nemici e danneggiandone altri cinque. Kelang si trova sulla linea ferroviaria che da Kuala Lumpur conduce a Port Swettenham, sulla costa occidentale della penisola, nel Sultanato di Selangor.

Da Tokio si riceve, infine, che nella capitale nipponica si constata che, nella Malacca meridionale, sono imminenti delle battaglie che avranno un carattere decisivo per la sorte di Singapore e, quindi, di tutto il teatro di guerra della Malesia.

Si pone, frattanto, in evidenza il carattere diverso della lotta fra la parte settentrionale e quella meridionale della penisola. Nel nord, gli inglesi hanno cercato di arrestare il nemico o, almeno, di ritardarne l'avanzata, distruggendo ponti e strade. Nel sud, invece, essi cercano, a quanto sembra, di sfruttare la particolare configurazione della regione, per opporre un'estrema resistenza all'avanzata giapponese. La parte meridionale della penisola è, infatti, caratterizzata da elevate catene di montagne e valli strette e profonde, tali da consentire una tenace difesa. E' indubbio che il nemico, operando abilmente, potrebbe in una certa misura avvantaggiarsi delle condizioni del terreno.

Una notizia, non ancora confermata, pervenuta all'ultima ora annuncia che i giapponesi sono penetrati stamattina a Kuala Lumpur (115 mila abitanti, capitale del Selangor e degli Stati Malesi, e città principale della produzione del caucciù.

Nel terzo centenario della morte di GALILEO GALILEI

Per aver visto

Scene di MARIO FERRIGNI

I.

Una notte di primavera del 1611 a Roma, negli Orti del Quirinale, su una terrazza-belvedere, sono riuniti — ospiti del Cardinale Bandini — gentiluomini e gentildonne, cardinali e monsignori, intorno a Galileo Galilei, che mostra loro l'occhiale (detto anche cannone) montato sopra un treppiede posto su un piccolo tavolo. Accanto a lui, estatica e premurosa, è MARGHERITA SARROCCHI, *letterata e poetessa, intorno alla quale è una lieve aura di curiosità indiscreta, che essa sostiene con baldanzosa compiacenza, lieta della notorietà che le dànno i suoi versi e più la sua amicizia con un illustre sapiente. Vicino a loro è il* CIGOLI, *pittore e allegro compagno.*

LA SARROCCHI. Io non mi stancherei mai di guardare le meraviglie che Vossignoria ha scoperte nel cielo...

GALILEO. Purtroppo ci si può stancare gli occhi, non per la bellezza, ma per l'attenzione che occorre ad osservarla, quando è tanto lontana... (*Con grazia scherzosa*). La bellezza vicina non stanca.

LA SARROCCHI. Vossignoria è d'umor burlevole; mentre sa con quanta reverenza io ami ogni cosa che fa e che dice... E se mi burla, non avrò mai il coraggio di mandarle il mio poema...

IL CIGOLI. La Scanderbeide?

LA SARROCCHI. Dite piano: chè il signor Galileo mi ha promesso di leggerlo e di correggerlo...

GALILEO. Di correzioni non avrà bisogno; se mai, di qualche giuntarella...

IL CIGOLI. Ora lasciamo il poema, e voltiamo gli occhi al cielo: anche quello è un poema; e il nostro amico ce ne farà vedere le bellezze. Che peccato! son cose belle, che non si posson dipingere. Non è nato ancora il pittore di un cielo stellato.

GALILEO. Perchè è fatto di ombre e di luci, non di colori; che sono nei nostri occhi e non nelle cose...

IL CIGOLI. E allora... quelli che si vedono, che sono?

GALILEO. *Si vedono*, come dite: non sono...

BANDINI. Ah maestro mio, ma quel che dite è pericoloso assai... Si vede dunque anche quello che non è? Spiegate: altrimenti avranno ragione quelli che non credono alla verità delle cose viste con l'occhiale...

GALILEO. Avete ragione, signor Cardinale... Ma non posso ora spiegarvi: lo farò quando le mie osservazioni saranno al punto giusto...

BANDINI. E già anche l'osservare vi tira addosso sospetti e diffidenze.

GALILEO. Sono abituato all'uso di certe armi, ma ho buone spalle. Per ora rido, quando un cardinale eminentissimo — e voi lo conoscete per dottrina ponderosissimo — si è adombrato per le cose che si vedon con l'occhiale, e ha domandato ai Padri del Collegio romano «se approvano le cose che un certo matematico (che sarei io) fa vedere...». Immaginate: le stelle che vedete brillano con l'approvazione dei filosofi del Collegio romano. Chè se gli aristotelici non approvassero, buona notte: si spegnerebbero tutte...

LA SARROCCHI. Non vi lagnate: quei padri hanno riconosciute per vero...

GALILEO. Ma ce n'è tanti, ancora, che negano che Saturno appare in forma di oliva; che nella Luna ci son montagne che fanno ombra; che intorno a Giove girano quattro pianeti come tante lune, e che sul disco sfolgorante del Sole si vedon certe macchie... Questa non la possono inghiottire... Si può esser certi che negheranno sempre che il Sole sta fermo e che la Terra gli gira intorno...

BANDINI. State cheto... Sapete pure che il Sant'Uffizio ha condannato la dottrina del Copernico...

GALILEO (*sereno*). Che l'abbia condannata, non vuol dire che sia falsa...

BANDINI. Vuol dire che non conviene sostenerla...

GALILEO. Sostengo io forse quel che mi conviene? Io sostengo quel che Dio mi rivela attraverso la scienza..., come Verità!

LA SARROCCHI. Anche la Verità non sempre si può dire ad ognuno. [illegible]

[illegible]

questa filosofia è in piedi, ha bisogno che il suo sostegno sia fermo: voi invece dal cielo fate girar la terra...

GALILEO. Se gira, ci ho forse colpa io?

BANDINI. No, ma se volete abbattere chi sta in piedi, provocherete una difesa che potrebbe farvi danno: e questo io non vorrei, perchè voi siete necessario alla scienza. Vedete che io vi assisto; ma anche vi consiglio...

GALILEO. Ed io vi sono grato, signor Cardinale: come non potete immaginare..., ma le andrò tutte le forze avverse; e se dovessi soccombere morirei con la mia fede sicura nella mia scienza, e in Dio che me l'ha data...

LA SARROCCHI. Queste dame sono impazienti di vedere...

GALILEO. Difatti non è tempo nè luogo di dispute... Sono lor servitore umilissimo... (*Si accosta all'occhiale: lo punta sul cielo e volgendosi a una signora*). Ecco: osservate... Se volete mettervi in ginocchio, vedrete meglio... (*Gli amici si stringono intorno al cannocchiale; alcuni si volgono al davanzale della terrazza: Roma dorme sotto il cielo stellato e dai giardini salgono profumi di fiori*).

II.

Trent'anni dopo. Nel dicembre del 1641. A Arcetri, nella casa dove Galileo è carcerato da otto anni, per condanna del Sant'Uffizio, con l'ordine di non tener conventicole nè conversazioni (cioè lezioni): è cieco, malato, e i suoi 78 anni hanno raddoppiato il loro peso dalle fatiche dello studio indefesso, dalle meditazioni, dai calcoli matematici e dai dolori — più grave di tutti, la morte della figlia, l'unica anima che lo comprendesse con infinito amore illuminato dalla sua fede di monaca francescana: ora è in cielo anche lei. Il vegliardo ha perduto anche il beneficio del sonno: il suo pensiero non ha tregua: lavora in un tumulto di visioni e di problemi, sui quali la sua parola getta lampi di luce, dinanzi agli occhi attoniti di due discepoli: il giovane Vincenzo Viviani ch'egli tiene come figlio ed Evangelista Torricelli che solo da pochi mesi egli ha chiamato presso di sè, ammirato dei suoi studi. A loro, più che al vero figlio Vincenzo Galilei, egli volge l'affettuoso anelito del suo spirito verso la immortalità del suo insegnamento. I lontanissimi giorni dei suoi trionfi romani, illusorie promesse di lavoro tranquillo, non sono cancellati dalla sua memoria: il mondo è diviso ora in due schiere: gli eterni negatori del vero, e i sempre più numerosi seguaci. Da ogni terra d'Europa scienziati, filosofi, poeti ammiratori, uomini di lettere e d'azione, circondano il nome di Galileo di un'aureola di gloria: i discepoli lontani attendono con ansia ancora nuove scoperte. Dopo il primo ammonimento del Sant'Uffizio egli meditò per sedici anni; pubblicò poi il *Dialogo dei massimi sistemi*, che gli valse il processo, la condanna all'abiura ed al carcere in casa. Ed ancora la sua mente infaticabile segnò i principi della scienza moderna, che scrisse nel *Dialogo delle Nuove scienze*, pubblicato in Olanda, terra di eretici e non italiana.

III.

Ora la sua vita sta per spegnersi: nella sua mente turbinano infinite idee, che gli danno l'angoscia di non potere fare in tempo ad esprimerle. Sull'ampio letto dove il suo corpo è accasciato, la sua testa si muove continuamente da un lato all'altro, e le mani cercano le mani dei suoi giovani amici.

GALILEO. Avete occhi che vedono, voi; avete mani che lavorano, orecchi che odono; io sono un ammasso di carne che duole... Posso pensare ancora: conforto e supplizio... Verrei dormire; ma qual-

[illegible]

di santa... Maria Celeste... Chi è? chi entra?

VIVIANI. Sono i vostri amici, quelli che vi manda il Calasanzio...

GALILEO. I buoni padri delle Scuole pie... Santa missione quella di istruire il popolo... Anche a loro, raccomando la mia memoria... Custodi della gioventù: hanno in mano l'avvenire... Scrivete, Viviani... ho ancora da dire qualcosa sulla misura della forza nella percossa... Geometria ancora... ecco. Fin che la vita mi resta. Giovani... vi benedico per la vita che mi prolungate...

VIVIANI. I secoli sono per voi...

GALILEO. I minuti, amico..., non altro mi resta: e non voglio perderli... Scrivete...

VIVIANI. Vi ascolto...

GALILEO. Ecco: giovani, vicino a me così; lavoriamo!... (*Un breve silenzio; poi comincia a dettare le pagine che saranno le ultime delle «nuove scienze». Torricelli e i due padri si siedono ascoltando*).

Mario Ferrigni

Galileo Galilei in un ritratto di Guido Reni.

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

L'uomo e lo scienziato

Nella ricorrenza del terzo centenario della morte di Galileo Galilei abbiamo proposto al conte prof. Luigi Volta alcuni quesiti, ai quali l'illustre direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese che è in procinto di lasciare per raggiungere la nuova destinazione, ha voluto, con squisita cortesia, rispondere.

[illegible]

— Non credo assolutamente: lo spirito polemico può aver talvolta sulle forme, non sulla sostanza, e sulla serietà delle sue concezioni ed esposizioni della nuova verità scientifica.

— Il cannocchiale era già vecchio d'anni quando Galileo ne ebbe conoscenza. Perchè, dunque, a lui se ne attribuisce, in certo senso, la paternità? Pei perfezionamenti costruttivi che introdusse o per l'uso scientifico cui lo destinò?

— *Per quanto Leonardo abbia intravisto la possibilità d'ingrandire le immagini celesti con mezzi ottici e il Fracastoro e G. B. Della Porta abbiano accennato a combinazioni di lenti amplificatrici, il primo cannocchiale fu costruito in Olanda nel 1604, copiando un modello italiano portante la data del 1590; i cannocchiali olandesi erano però poco più di giocattoli curiosi, fatti con lenti dozzinali, senza scopo scientifico. Galileo, avutane notizia, studiò e risolse subito il problema ottico e lo realizzò (1609-10) con cannocchiali via via più perfezionati, col risultato che tutti sanno. Solo con lui adunque il cannocchiale diviene uno strumento scientifico (la sua combinazione ottica porta ancora il suo nome) ed offre per primo agli uomini la visione di un cielo più vasto e più splendente.*

— Ebbe mai Galileo il presentimento della gravitazione universale, già intuita da Keplero?

— *No.*

— Galilei ebbe per molti anni rapporti illegittimi con Marina Gamba, che gli donò tre figli. La relazione fu soltanto di carattere affettivo oppure esercitò una qualsiasi influenza sull'attività scientifica del Grande?

— *La relazione illegittima di Galileo fu l'episodio più appariscente della sua gagliarda umanità, senza influenza sulla sua attività di studioso; la relazione tutta terrena — e comune al suo tempo — diede a Galileo nella figlia Maria Celeste l'angelo purissimo della sua vita, l'unica squisita rosa del suo giardino famigliare.*

● ● ●

STAMPA SERA — ULTIME

L'avventura del "Rio Diamante",

Chi ha nascosto la bomba sul piroscafo argentino?

L'incidente durante la navigazione e le indagini

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Buenos Aires, mercoledì matt.

La tragica fine del comandante del piroscafo *Rio Diamante*, ucciso da una esplosione a bordo del suo piroscafo mentre era in viaggio al largo delle coste brasiliane, ha destato viva emozione negli ambienti marittimi bonaerensi, dove egli, capitano José Plaza, era assai conosciuto e stimato.

La prima notizia

Come già aveva reso noto una prima notizia, il mortale incidente — che rimane tuttora avvolto nel mistero — si è verificato nella cabina-radio del vapore: una esplosione ha provocato la morte del Plaza e il ferimento di due altri ufficiali — il secondo di bordo e il marconista — che erano con lui. Interessante è, intanto, il primo dettagliato racconto del come il piroscafo abbia superato la dura prova. La nave procedeva regolarmente verso il nord, avendo come meta del viaggio il lontano porto di Filadelfia. Navigazione affatto difficile, trattandosi, in un certo senso, di grande cabotaggio continentale. Giunti alla terza notte di navigazione, il comandante, prima di lasciare il ponte per ritirarsi nella sua cabina, cedendo la direzione all'ufficiale di quarto, volle avere con esattezza la posizione e, non potendola rilevare per causa del cielo coperto, ne diede incarico al marconista, chiedendogli di fare rilevamento sui vari radiofari in funzione. A tale scopo si recò con il secondo ufficiale nella cabina della radio. Il marconista mise in funzione il radiogoniometro ed i tre formarono gruppo per riportare su una carta nautica le indicazioni captate.

Fu in questo momento che l'esplosione avvenne. Da quanto finora si può sapere, sembra che si sia trattato di un vero e proprio ordigno infernale, nascosto entro uno degli apparecchi, chè, infatti, uno dei ricevitori fu totalmente distrutto.

Il comandante Plaza fu colpito da un frammento di metallo alla nuca e n'ebbe tale una ferita che decedette nel volgere di brevi minuti. I due ufficiali riportarono essi pure ferite al dorso. In più grave stato era il marconista, il quale aveva ricevuto una scheggia nella spina dorsale.

Subito i disgraziati erano soccorsi da quanti erano accorsi, richiamati dal fragore dell'esplosione. Purtroppo ben poco si poteva fare per loro, in quanto sulla nave non v'erano che limitati mezzi sanitari. Occorreva raggiungere al più presto la terraferma.

Il primo ufficiale assunse il comando del *Rio Diamante* e, rilevando il punto dalla stessa carta macchiata di sangue su cui s'erano poco prima chinati i suoi camerati, dirigeva per raggiungere il porto più vicino.

In porto

La stazione semaforica costiera che avvistò il *Rio Diamante* ebbe la prima segnalazione di quanto doveva essere capitato a bordo, vedendo la bandiera calata a mezz'asta. Alle domande fatte per radio *Rio Diamante* non rispondeva. Soltanto con i segnali a bandiera chiedeva un pilota. Poi, entrando in porto, indicava l'urgente necessità di un medico. I due feriti dovevano essere sbarcati e portati all'ospedale. Qui i sanitari hanno confermato la gravità delle condizioni in cui si trovava il marconista.

La Compagnia armatrice del *Rio Diamante*, informata del luttuoso avvenimento, provvedeva ad inviare per aereo un altro comandante perchè la nave possa continuare il viaggio. Con questi sono anche partiti due poliziotti. Tanto le autorità brasiliane quanto quelle argentine hanno, infatti, deciso di aprire una inchiesta sulle cause dell'incidente. Si vuole stabilire come e possibilmente da chi la carica esplosiva fu nascosta nella cabina radio del piroscafo. Si presume che l'attentato sia collegato a certe campagne sobillatrici ed intimidatorie che mestatori stanno conducendo nel Paese.

M. S.

MASCHERAMENTO

Al Fronte Orientale. Sulla candida distesa, un cannone anticarro tedesco, mascherato con una tela bianca, è pronto a far fuoco.

Tre condor delle Ande rapiscono tre bambini

Buenos Aires, mercol. matt.

Dalla regione andina ove sorge il monte San Lorenzo, uno fra i più alti che giunge a 3660 metri, giunge notizia d'una straordinaria avventura, accaduta a tre ragazzetti che vivevano in un villaggio presso il Rio Oro e che attendevano alla guardia delle pecore, di cui vi sono colà imponenti allevamenti. La fattoria a cui guardavano i tre ragazzi ne aveva alcune migliaia. Un giorno scesero dalle alture del San Lorenzo tre grossi condor delle Ande i quali rotearono sopra la massa delle pecore alla pastura, poi si avvicinarono a terra. Mentre era da ritenere che essi volessero rapire qualche pecora per divorarla, i tre condor invece si slanciarono contro i tre piccoli guardiani, li afferrarono col becco e colle zampe e li portarono via, lontano, invano inseguiti dagli uomini della fattoria che però non potevano sparare, per timore di colpire i ragazzi invece dei condor. Ma la sorpresa più grande fu quando alcuni giorni dopo gli uomini della fattoria appresero che i tre bambini erano stati depositati dal condor su uno sperone di monte, dove alcuni coltivatori avevano potuto ricuperarli quasi del tutto incolumi e riconsegnarli ai loro genitori.

I romanzi della vita

L'oro sepolto nel muro...

Il sogno del rabdomante - Il pendolo magico
Una cassetta mirifica - Di chi la fortuna?

Milano, mercoledì sera.

Da qualche anno, per attuare il nuovo piano regolatore, si sono abbattute nella zona di Porta Genova varie case alcune delle quali erano spelonche, ma altre apparivano edifici di una certa vistosità architettonica, se non monumentale. Una di queste poteva contare per lo meno quattro secoli; massiccia, a tre piani, con finestre a cornice sobriamente lavorate, con un pomposo portale ad arco e due cortili rincorrentisi che avevano un giro di colonne di pietra squadrata, un giorno fu addentata dal piccone che la distrusse, piano piano, liberando un'area considerevole su cui fu quasi subito ricostruito un palazzo «novecento». Ma in quella casa condannata abitava (con forse una cinquantina di famiglie cariche di figli e di vecchi) e vi abitò fintanto la costruzione non fu completamente sconquassata il babbo di tre bambinetti e sposo di una giovane donna malata e bisognevole di cure e di aiuti, portando sulle sue capaci spalle una miseria onorata ma pesante oltre ogni dire.

— Come si fa? — diceva il buon uomo, certo R. V., che nella vita civile, oltre la miseria che era immensa, squadernava una patente di perito industriale e qualche altro titolo di studio.

Illusione e realtà

Il bisogno gli fece vedere il luccichio dell'oro ed egli sognò di fabbricarne o di trovarne. A questo proposito scoprì in se stesso una certa passionaccia per la radiotesia e si mise col «pendolino» in cerca qui e là dell'aureo metallo. E un giorno, ecco l'avventura davvero curiosa: traversando il cortile più interno, che ormai non era che un mucchio di rovine, R. V. sentì come un fluido corrergli dall'alluce di un piede alla radice dei capelli, sentì il cuore battere forte forte. Parve... all'inutile perito di svenire dall'emozione; tirò fuori la catenella a piombo e cominciò a saggiare.

— Oro! oro!!! — gridò poi come pazzo, correndo a svelare la sua scoperta nel segreto della famigliuola.

— Ma come, oro!?... Dove? Quanto?...

— Un filone! Una pepita!... Per lo meno uno scrigno! E, poi, capite? Qui! — faceva indicando con certezza matematica un muraglione perimetrale mezzo diroccato. I ragazzi, pieni di festa, si misero a ballonzolare intorno a quello pietre, quindi un po' sul serio un po' per giuoco, agguantarono chi un martello chi uno scalpello percuotendoli contro l'intonaco ormai quasi tutto crepato e scortecciato del muro. Inconsciamente, bruciati più che altro dalla febbre di conoscere la verità, anche l'uomo e la donna malaticcia si dettero attorno al gran daffare e in quattro e quattr'otto una breccia si formò nella parete che il piccone fra pochi giorni avrebbe livellato.

Proteste, urla e zuffe...

Ad un tratto: «din»!... Cosa c'è? Grandi e piccini si guardarono in faccia, rattennero il respiro e, giù, con più audacia, con più violenza diremo, e con maggiore curiosità al lavoro. Ma il povero R. V., cominciando ora ad allineare accanto all'illusione una seria probabilità, si sentiva morire. Trasse nuovamente il pendolo a catenella, andò vicino molto vicino alla pietra che aveva fatto «din» e ritentò la prova. E il pendolo si mise a ripetere, nel suo linguaggio misterioso: «Oro! Oro!».

— Oro!! oro!!! — gridavano tutti e protendevano quasi le mani per riempirsele della maggior quantità possibile.

A un tratto, gratta, buca e gratta, luccicò la parete metallica di una scatoletta non più grande di un salvadanaio da «feste natalizie»: tutti la guardarono trasognati, e la avvicinarono allungando il collo e filtrando la breve distanza con gli occhi saturi di fuoco.

— Nessuno la tocchi! — gridò il perito radiotesista con autorità e soprattutto con boria. — Nessuno la tocchi! — e protese le mani tremanti a proteggerla e carezzarla.

Ma, in quella, braccia più ardite e robuste, si posarono su quel modesto involucro, lo disincagliarono dai calcinacci e le scorie e lo sollevarono in alto strappandolo alla cupidigia di quanti si erano fatti intorno. Proteste, urla e zuffe.

Per fortuna, chiamato al rumore insolito, giunse sul posto il capomastro insieme ad alcuni muratori e sbracciatori. La folla ondeggiò, si strinse ai chiuse, diventò coraggiosa e cercò di nascondere non solo l'esistenza ma il sospetto del tesoro. Però il capomastro aveva saputo e senz'altro arrischiò:

— Qui è stata trovata una cassettina...! Fuori, mettetela fuori, senza aprirla nè manometterla, perchè quello ch'è nella terra e nelle mura della casa è mio!

Vi fu un tentativo di rivolta. Poi, l'R. V., con la solidarietà di tutti (chè di fronte alla minaccia, ognuno si sente fratello dell'amico e del medico), rispose:

Gli eredi che non si trovano

— La cassetta l'ho scoperta io e l'ho trovata io! Essa è qui. A chi debba appartenere, poi, lo vedremo.

— A chi!? — fece, buttando la bava negli occhi del perito, il capomastro. — Datemela e basta!

— Chiamate i carabinieri...

— Sicuro: i carabinieri, i carabinieri! — echeggiò la folla.

Vennero i rappresentanti della forza pubblica, la cassetta fu presa in consegna e tre giorni dopo aperta da un notaio in presenza agli interessati e ai testimoni. Essa conteneva veramente un tesoro: 29 monete d'oro battute in Francia all'epoca di Francesco I, una collana di 98 chicchi di lapislazzuli con fermatura d'oro, un braccialé pure d'oro del peso di 110 grammi cesellato alla maniera dei monili settecenteschi, alcuni anelli con cammeo, dei pendenti e perfino una croce pastorale tempestata di diamanti, per un valore complessivo di 250-280 mila lire.

Al povero perito radiotesista, che aveva sognato l'oro, che aveva cercato la maniera di fabbricarlo e che, finalmente, l'aveva trovato, sarebbe bastata metà della metà di tanta ricchezza per procurarsi un po' di pace e, forse, una sistemazione: ma non ebbe e non ha che la noia di dover correre da un commissariato all'altro, da un'udienza all'altra di tribunale per rispondere a un monte di domande, per sfatare una quantità di sospetti e... per vedere aggiudicare la «sua piccola miniera» a tutti, forse, fuori che a lui.

Infatti, poichè i gioielli e le monete risultano di foggia e di stampo antico, si sta ricercando quali possano essere stati i possessori di tanta fortuna e, se ve ne sono, si stanno catalogando gli eredi. Ma... ma eredi, per ora, degni di questo nome, non sembrano esistere. Però esiste lo Stato: il quale, in ultima analisi, è l'erede di tutti.

In ogni modo, un po' di pane per lo sventurato R. V. e un po' di medicine per la sua donnetta sofferente verranno fuori da quel «salvadanaio natalizio»?

Betra

Campana di 50 quintali che precipita su un tetto

Busto Arsizio, merc. sera.

La più grossa delle campane della chiesa parrocchiale della borgata di Uboldo è precipitata dal campanile mentre stava suonando per le funzioni religiose. La campana, del peso di circa cinquanta quintali, è andata a battere su un fabbricato adiacente alla chiesa sfondandone il tetto e il pavimento. Non si devono deplorare vittime.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA",

Sola per sempre

Una donna dal viso invecchiato, sul quale tuttavia si scoprivano ancora le tracce di un'antica bellezza, si disponeva ad uscire e poneva la mano sulla serratura della porta quando contemporaneamente il campanello della casa squillò.

— Voi!! — disse la donna, aprendo e riconoscendo l'uomo che le stava dinnanzi.

— Come vedete, Franca; la mia carcassa di celebre giornalista ha bisogno, pare, di un medico e voi non siete dunque la più rinomata dottoressa della città! Vi prego, fatemi entrare.

A quella preghiera, Franca, che l'apparizione di quell'uomo sfinito e disfatto aveva come inchiodata sul limitare della soglia, gli cedette il passo e l'accompagnò nella sala delle consultazioni. Là, comprimendo un'intima emozione che pareva dovesse schiantarle l'anima, l'interrogò, lo visitò, svolse per intero il cerimoniale medico. Egli si sottopose paziente alla tortura e rispose stancamente a tutte le domande. Quando gli visitò il cuore, Franca non potè più contenersi e prendendogli le mani e stringendogliele come mai aveva fatto fin allora:

— Oh Pietro, amico mio, — gli sussurrò — che cosa avete dunque fatto della vostra vita!

— Quello che ne avete fatto voi, Franca, l'ho sciupata — egli rispose alzandosi dalla sedia meccanica e andando a sprofondarsi in un sofà dove si coprì con una coperta come se fosse colto da brividi di freddo. — Perchè sono ridotto piuttosto maluccio, nevvero?

La donna non rispose e Pietro, rovesciando la testa sulla spalliera del sofà e socchiudendo le palpebre, mormorò:

— Quanti anni sono ormai, Franca!

Ella comprese e, sedutaglisi accanto, disse, con voce commossa:

— Trent'anni.

— Già, trent'anni — Pietro riprese. — Voi eravate allora la diligente alunna di un ospedale ed io il redattore qualsiasi di un giornale. Quel pomeriggio di trent'anni fa, ricordate? La centralinista del giornale mi disse che una studentessa in medicina desiderava parlare con un cronista e vi mise in comunicazione con me: «Signorcronistadesiderosapereseavetegiapubblicatolelencodellesediperglisamidistato». Che fuga di parole e insieme che tono gioioso di voce! Vi dissi che non avevamo pubblicato ancora nulla, che probabilmente la notizia sarebbe giunta nella notte e siccome mi pregaste di telefonarvela a casa a qualunque ora della notte fosse arrivata, promisi di farlo. Non telefonai invece che l'indomani, quando voi avevate già letto la notizia sul giornale. Mi rispondeste un po' seccata, ricordo. Da allora cominciò il mio amore per voi. Dio, come mi sembraste più bella in camice bianco quel giorno che vi chiesi di diventare mia moglie!

Tutto scosso dalla tosse, Pietro s'interruppe e Franca Nogliasta subito, come per non spezzare l'incantesimo dei ricordi lontani, reclinata anche lei la testa sulla spalliera del sofà, continuò:

— Quando veniste a chiedermi in sposa, vi ricevetti in un freddo, lungo corridoio dell'ospedale del mio alunnato. I vostri occhi mi guardavano con ammirazione ed il vostro viso era pallido. Posso dirvi ora quello che mai vi dissi, il vostro rapimento s'era impadronito di me. Guardavo il vostro volto, ascoltavo la vostra voce e non potevo muovermi, quasi fossi stata incantata. La sera, quando andai a letto, spalancai la finestra sul giardino. La luna vi s'inquadrava stupendamente. Un sentimento indefinibile s'impadronì di me. Mi ricordai, sì, mi ricordai d'essere una donna e d'essere amata. Poi, nel letto, cercai di rendermi conto se vi amassi o no e sapete come conclusi. L'indomani vi mandai una lettera: «Caro Pietro, la vostra richiesta di matrimonio mi lusinga ma non posso accettarla. Non che ami un altro, forse non amo neppure l'amore, ma nulla m'interessa attualmente all'infuori della mia carriera. Vogliate perdonarmi». E mi condannai alla mia carriera, mentre, fuggito in un'altra città per una delusione d'amore, voi vi bruciavate e vi consumavate nella vostra di celebre giornalista; alla mia carriera di dottoressa rinomata, come entrando avete detto, ospedali, visite, operazioni, consulti, congressi, cocciuta, sorda e cieca a tutto ciò che è caro ed affascinante al cuore di una donna, l'uomo che passa accanto giurando l'amore, i bei giorni, le dolci notti, il canto degli usignuoli, la vita.

Franca Nogliasta tacque e non si udì più nella stanza che un vuoto, profondo ronzio e Franca e Pietro si smarrirono in esso, come nel nulla stesso, nell'infinito nulla popolato del freddo e cadente mormorio di una stanca umanità.

Quindi, svegliandosi dal suo incubo:

— Oh!, Franca — disse Pietro con voce cupa — perchè avete fatto questo!

— Pietro, amico mio — gemette Franca — non perdonerete dunque mai quella che fu l'incoscienza d'una studentessa testarda, intenta solo a sezionare cadaveri!

Pietro le accarezzò lievemente le mani, poi si alzò, e la donna, compreso che non era più tempo di trattenerlo, l'accompagnò all'uscio dove egli le strinse ancora le mani, a lungo, a lungo.

Rimasta sola, Franca si sentì smarrita, soffocata dal disperato desiderio di tutto ciò che non può essere più. Ebbe un sussulto quando il telefono squillò.

— Pronto! Franca! Sì, sono Pietro, vi telefono dall'albergo. Sto bene, non allarmatevi. Volevo solo dirvi... ecco, ho trovato a casa una nota di servizio del giornale con la quale mi si dice di partire per l'Oceania... il mio ennesimo servizio d'inviato speciale...

— Oh!, Pietro — gridò lei atterrita — ma voi siete ammalato...

— Lo so, non importa..., il mestiere di giornalista non perdona, quando vi prende... addio, Franca, forse non ci rivedremo mai più... addio, mia carissima...

— Pietro, Pietro! — gridò ancora Franca.

Ma nessuno più le rispose, ed il crepuscolo avendo già invaso la stanza, Franca Nogliasta svanì nell'ombra, ritta, immobile e sola per sempre.

Mino Bonsangue

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Il "liquidatore dell'Impero"

Australia e Canadà

sono il prezzo pagato da Churchill per ottenere aiuti dall'America

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, mercoledì sera.

La conclusione di un trattato di alleanza militare tra gli Stati Uniti e l'Australia — in base al quale la difesa del l'ex Dominion britannico, divenuto così di fatto — come si sottolinea negli stessi ambienti diplomatici di Washington — il quarantanovesimo Stato dell'Unione nord-americana, passa agli Stati Uniti — conferma nel modo più clamoroso quale sia la spregiudicata avidità del Presidente americano.

I patti economici

La liquidazione dell'Empire fa passi giganti e anche per il Canadà, in particolare, è ormai chiaro che la visita di Churchill a Ottawa ha avuto il solo scopo di mascherare all'opinione pubblica britannica le gravi conseguenze degli accordi economici canadesi-americani che, come si è [illegible], se più non equivalgono, ad una incorporazione di quest'altro Dominion nel complesso statunitense.

Con riferimento anche ai patti conclusi da Eden con la Russia sovietica, si nota in questi circoli come l'Inghilterra si sia ridotta ormai nelle condizioni di non poter più nutrire alcuna speranza, neppure nel caso teorico di una vittoria interalleata: l'Europa è promessa alla Russia, l'Atlantico e il Pacifico agli Stati Uniti.

Questi sono gli effetti della catastrofica politica di Churchill e [illegible] di che stupirsi del fatto che, dopo quanto è stato reso di pubblica ragione in questi ultimi giorni, la popolazione britannica viva ancora nella illusione di vedere l'Empire continuare domani a reggere il mondo?

Dal punto di vista militare immediato, questo trapasso dall'Inghilterra agli Stati Uniti della competenza a difendere l'Australia, non ha certo molta importanza, dato che non comporta lo schieramento di guerra di alcun nuovo elemento: l'unico mutamento, se mai, riguarda gli australiani [illegible] di dare il loro sangue per i britannici, dovranno darlo per gli americani, essendo ben chiaro che così tanto in questa forma gli Stati Uniti intendono il compito di «difendere» l'Australia.

Significativo appare qui, comunque, il fatto che, contemporaneamente alla notizia di questa nuova appropriazione americana, sia stato improvvisamente comunicato da parte britannica che il generale Wavell ha poi deciso di stabilire la sua centrale di comando a Surabaya, nell'isola di Giava, anziché a Rangoon, come fino a ieri generalmente si riteneva. E' evidente a chiunque, che esiste un contrasto tra l'uno e l'altro avvenimento, perché sarebbe, dal punto di vista geografico e strategico, assai più logico che chi si assume la difesa del settore australiano provveda analogamente anche per i suoi naturali avamposti dell'Insulindia.

«Il mondo ancor m'offende» deve però aver detto Churchill, quando è stato posto a Washington di fronte al fatto compiuto dell'alleanza Roosevelt-Curtin. Sicché legittima è l'idea che la scelta di Surabaya tenda, più che altro, a dare un contentino all'opinione pubblica britannica, facendole credere che di fatto l'Inghilterra resta nel Pacifico in attivo, avendo ora a sua disposizione le Indie Olandesi.

Che le cose tra i due alleati non vadano neppure in questo senso senza qualche stridore di denti, risulta però dalla notizia dell'inopinato arrivo a Giava di un contingente di ufficiali americani, i quali hanno, anzi, già preceduto Wavell, dichiarando agli olandesi di essere venuti per provvedere anche alla difesa di questo settore.

La notizia della scelta di Surabaya quale sede del comando di Wavell è stata d'altra parte data dai britannici in forma tale da riuscire a trapelare la preoccupazione di preparare l'opinione pubblica inglese alla perdita di Singapore. Una notizia Reuter afferma, infatti, che il porto di Surabaya è stato trasformato in una base fortificata [illegible] di quella di Singapore». «Torpediniere, cacciatorpediniere, sottomarini, navi-vedetta e dragamine, sono pronti nel porto. Le installazioni dei docks sono state trasformate e possono servire per la riparazione di ogni naviglio bellico, ad esclusione delle navi da battaglia. Le profonde acque di Surabaya sono state d'altra parte fortemente minate in modo da ostacolare qualsiasi tentativo di avvicinamento da parte di unità nemiche».

Una diversa realtà

Nonostante l'impegno posto dalla Reuter a dipingere i vantaggi di Surabaya sotto così nuovi colori, la realtà è naturalmente assai diversa: basti dire che, mentre il rafforzamento della base di Singapore è stato iniziato fin dal 1919 e, successivamente ripreso dopo lunga pausa nel 1933, è stato proseguito con ogni mezzo, le fortificazioni di Surabaya sono cosa recentissima, datanti appena dalla guerra attuale.

Non solo, il fatto che i suoi docks non sono adatti per navi da battaglia, dimostra a sufficienza che Surabaya può essere considerata soltanto come punto di appoggio di secondo ordine.

Circa Singapore e la sua possibilità di difesa, si può leggere oggi con estremo interesse quanto scriveva nel luglio scorso la rivista americana Life: «Il giorno in cui la guerra dovesse avvicinarsi alle porte di questa base, un uragano mortale sarebbe scatenato sull'Impero britannico. Singapore, però, si difende da lontano. Per parare ai pericoli di attacchi aerei nipponici, in partenza dai terreni della Tailandia, attacchi che annullerebbero l'efficacia di qualsiasi concentramento britannico di cannoni e di soldati della penisola di Malacca, non v'è che un mezzo: tenere il comando nipponico sotto la minaccia della flotta americana di Pearl Harbour, la quale arde dal desiderio di attaccare alle spalle i nipponici e di ricevere ben precisi ordini; tenere insomma il comando nipponico sotto la minaccia delle fortezze volanti che da Guam sono in grado di trasformare le case di legno di Tokio in un mucchio di cenere».

Parole profetiche — commenta stamane il Voelkischer Beobachter — con la sola differenza che esse si sono realizzate in tutt'altro modo di quello che si immaginavano i fanfaroni di Washington e di New York!

Guido Tonella

Londra e la guerra in Oriente

La possibilità di difendere Singapore giudicata con aperto pessimismo

Il grave problema dei rifornimenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berna, mercoledì sera.

(S.) - Per rendersi conto di quel che si pensi a Londra in questo momento sul decorso della guerra, basta leggere il radiogramma odierno della *Suisse* dalla Capitale britannica:

«Nè i circoli autorizzati, nè la stampa britannica cercano di dare la minima illusione al pubblico sulla gravità della situazione in Oriente. I fatti si svolgono esattamente come i circoli competenti e tutti coloro che hanno imparato qualche cosa dalle campagne tedesche in Olanda, nei Balcani e a Creta temevano fin da principio.

«Siccome nessun provvedimento era stato preso per impedire che i giapponesi si impossessassero della Thailandia e dell'importante base di Singora, l'offensiva giapponese si sviluppa non nel senso della graduale stabilizzazione sperata da quei circoli il cui illimitato ottimismo resiste a tutte le prove, ma nel senso della accentuazione costante.

«*E' evidentemente inutile, in questo momento, disserire sugli errori commessi da coloro ai quali incombe il compito di difendere la Malesia e la domanda che oggi è posta apertamente è questa: l'Inghilterra può difendere Singapore contro un assalto proveniente dal retroterra? A coloro che rispondono affermativamente i circoli competenti domandano quando e in qual punto la resistenza si manifesterà.*

«Si presume, naturalmente, che Wavell abbia idee precise sulla possibilità di restaurare la situazione, dal momento che ha accettato di impegnare il suo prestigio in questa impresa, ma ciò non vuole necessariamente dire che il capo supremo consideri che la eventualità della perdita di Singapore debba essere scartata.

«Quel che interessa ora è di sapere se sia possibile evitare l'invasione dell'Australia e delle Indie. Nel frattempo le gravi ripercussioni militari dei progressi giapponesi sono accompagnate da considerazioni di carattere economico non meno serie, dato che la Malesia era la principale fonte di rifornimento di gomma e di stagno. Esistono altre fonti, ma non bisogna dimenticare che i pregiudizi economici prevalsi durante gli ultimi venti anni e tendenti a scoraggiare la produzione, piuttosto che a stabilirla su basi veramente razionali, saranno pagati con gravi inconvenienti. Il *Financial News* osserva, per esempio, che l'Inghilterra non ha mai avuto alcuna ragione per favorire lo sviluppo dell'industria della gomma sintetica, così prospera in Germania; meglio sarebbe stato per la Inghilterra [illegible] l'invulnerabilità delle fonti di caucciù naturale».

Il corrispondente conclude constatando che i circoli londinesi competenti considerano che la migliore strategia possibile ora sia quella di dirigere l'azione bellica non contro il Giappone, ma contro la Germania. Per essere più esatto, il corrispondente avrebbe dovuto dire: far fare alla Russia la guerra contro la Germania. Ma è veramente difficile comprendere come la guerra russa contro la Germania possa neutralizzare le perdite dei territori britannici in Oriente.

Campane a morto suonano anche a Washington ove Roosevelt ha rivolto un messaggio al Congresso nel quale ha detto: «bisogna confessare che ci siamo trovati di fronte ad una scelta difficile. Per esempio ci è stato amaro non aver potuto sollevare gli eroici difensori delle isole di Wake e di Guam. Ci è stato amaro non aver potuto sbarcare un milione di uomini e far arrivare mille navi alle Filippine».

Il Presidente ha soggiunto che «quando verrà il momento» saranno compiute le opportune azioni offensive, ma che per ora occorre accelerare la produzione degli aeroplani, dei carri da combattimento, dei cannoni antiaerei e delle navi mercantili. «Il nostro compito è duro, il nostro compito è senza precedenti e il tempo è breve».

NEL MONDO

AL FRONTE ORIENTALE. Uscita dalle linee dello schieramento invernale, una pattuglia di fanti tedeschi compie una esplorazione nella «terra di nessuno».

EPIFANIA A CIVIDALE. Alla fine della Santa Messa il sacerdote benedice i fedeli con la storica spada del Patriarca Marquardo, intrepido difensore del Friuli.

NELL'UNIVERSITA' DI ALCALA' DE HENARES (a 33 Km. da Madrid) si è svolto in questi giorni il Congresso del Sindacato Universitario spagnolo. Ecco gli studenti falangisti con i gagliardetti delle varie Sezioni, schierati nel cortile della storica Università.

Le furie dell'inverno

La penisola iberica

sotto la sferza della bufera

Tempeste di neve - Paesi bloccati - Il periglioso viaggio di due cacciatorpediniere inglesi avariati da bombardamenti per raggiungere Gibilterra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Madrid, mercoledì sera.

Tutta la Penisola Iberica è da ormai più che una settimana sotto il flagello di tale un maltempo quale a memoria d'uomo non si ricordava.

Dal Golfo di Biscaglia allo Stretto di Gibilterra, tutta la Spagna invia alle autorità centrali notizie che hanno il tono di allarme, in quanto segnalano sempre nuovi guai prodotti dalla straordinaria inclemenza della stagione.

Nel nord il maggior danno è prodotto dalle bufere di neve che non danno sosta. La provincia di Santander è specialmente colpita, tanto che da Reinosa si fa sapere come, per mantenere in efficienza almeno un simulacro di servizio ferroviario — quel tanto cioè che torna indispensabile per assicurare il rifornimento dei viveri — la amministrazione si è vista costretta ad adottare misure straordinarie. Tutte le locomotive a disposizione sono, cioè, state messe in efficienza ed avviate sulle linee principali con carri attrezzati alla meglio a funzione di spartineve. Ciò per tentare di tenere sgombra la via ferrata, sulla quale i treni normali sono, pertanto costretti a muoversi con estrema prudenza e grande lentezza. Ad ogni scambio sono addette squadre di operai che con ogni mezzo debbono tenere sgombri e funzionanti i vari congegni.

Il traffico stradale è completamente sospeso, non essendo possibile alle automobili superare il grosso ostacolo formato dalla neve che si accumula sulle strade. Molti automezzi, bloccati dal maltempo in mezzo alla campagna, sono stati abbandonati dai conducenti che hanno cercato rifugio nelle più vicine masserie per evitare di finire assiderati.

Intere zone sono così rimaste isolate dal resto del paese e non si hanno notizie di quanto vi accada da parecchi giorni a questa parte. La polizia e l'esercito hanno ricevuto ordini per collaborare nell'opera di soccorso.

Reparti di sciatori tratti dalle formazioni di Cacciatori dei Pirenei sono stati inviati con quanti mezzi sono a loro disposizione verso le località maggiormente colpite.

Questo per quanto riguarda la zona settentrionale.

Nell'altopiano di Castiglia le cose non vanno meglio. La temperatura ha raggiunto limiti bassissimi, tanto che il termometro è sceso dappertutto a dieci gradi sotto zero, con punte anche più acute in talune plaghe.

Pure qui vi sono paesi bloccati dalla neve e le comunicazioni sono aleatorie e malsicure.

Nel sud sono le tempeste e le burrasche che flagellano le coste. La zona limitrofa allo stretto di Gibilterra è in tali condizioni che la navigazione con il Marocco si è dovuta sospendere del tutto. Anche le navi inglesi che pattugliano lo stretto hanno dovuto essere ritirate.

E' soltanto dopo molte traversie e dopo avere più volte rischiato di essere sommersi, che sono ieri arrivati nel porto di Gibilterra due cacciatorpediniere inglesi che provenivano dal Mediterraneo orientale, dove, impegnati in combattimenti aeronavali, avevano subito gravi avarie.

Le due navi sono entrate in bacino per grossi lavori.

Molti pescherecci, sorpresi dalla tempesta, sono andati perduti, uomini e beni.

Un incidente ferroviario in Spagna

Madrid, mercoledì sera.

Giunge notizia da Saragozza che un treno viaggiatori si è scontrato con un merci, fra le stazioni di Castejon e di Arguedas. Sembra che alcune persone siano rimaste ferite, ma, fino ad ora, mancano informazioni precise sull'incidente.

Un incidente in una miniera inglese

Stoccolma, mercol. sera.

Si apprende da Londra che una sciagura è accaduta in una miniera di carbone di Bicherstaff, nel Lancashire.

NEL FERRARESE

Pneumatici, pollai e biancheria presi di mira dai ladri

Ferrara, mercoledì sera.

I ladri, durante tre scorribande ladresche effettuate nei dintorni della città, hanno preso di mira le ruote gommate dei carri e degli autocarri. Ignoti, infatti, la scorsa notte si sono appropriati, dopo aver scavalcato un cancello, di due ruote di autocarro munite di pneumatici collocate sotto una tettoia nella proprietà di Gualtiero Rizzieri. Una ruota da automobile «Topolino» è stata asportata in via Darsena da un magazzino di proprietà di Luigi Teriazzi fu Giuseppe. Altre quattro ruote gommate per carro agricolo sono state asportate infine a Porotto in via Ladino in danno di un agricoltore del luogo.

In località Corte Durazzo di Massafiscaglia una combriccola ladresca ha dato la scorsa notte l'assalto al pollaio del colono Piero Menegatti residente in Corte Durazzo. Dal pollaio venivano rubate 66 galline. Passati poi in una lavanderia attigua, di proprietà dello stesso Menegatti, i malviventi asportavano numerosi capi di biancheria per un valore complessivo di seimila lire.

Una valigia sospetta che provoca un arresto e due denunce

Ferrara, mercoledì sera.

Lungo la strada Voghera-Portomaggiore la scorsa notte i carabinieri fermavano un ciclista, tale Ramengo Benini da Ferrara, che trasportava una grossa valigia legata con filo di ferro, che disse contenere indumenti. Tradotto in caserma, i militi constatavano che la valigia conteneva invece 34 chili di carne di vitello. Dalle indagini emerse che il vitello era stato macellato poco prima da tale Giacomo Pellegatti, omettendo qualsiasi formalità sanitaria e fiscale, ed era stato acquistato dal Pellegatti stesso presso l'agricoltore Carlo Taddia da Gambulaga. In base alle risultanze, il Pellegatti ed il Taddia sono stati denunciati, mentre il Benini veniva arrestato.

Tre feriti in disgrazie nel Vercellese

Vercelli, mercoledì sera.

Certo Zanone Giulio, d'anni 29, da Iseo (Brescia), residente per ragioni di lavoro a Torrione di Vinzaglio, mentre stamane attendeva alla pulizia della stalla riceveva un calcio da un cavallo che gli produceva una profonda contusione al quadrante inferiore destro dell'addome.

— E' stato pure trasportato all'ospedale, ove è stato giudicato guaribile in 40 giorni, certo Granerio Giovanni, d'anni 46, da Guarnelengo, residente a Desana, che ha riportato la frattura della tibia e del perone sinistro cadendo dal proprio carro.

— Pure in 40 giorni è stata giudicata guaribile la bimba Bulfaro Graziella, di anni 6, da Vercelli che, giocando nel cortile della propria abitazione, si produceva cadendo la frattura della gamba sinistra.

Tre feriti in un incendio

COMO. — Durante l'opera di spegnimento dell'incendio che ha devastato il municipio di Cassago Intelvi si sono avuti tre feriti. Due sono le guardie di finanza Angelo Trenta e Giuseppe Verrecchia appartenenti alla brigata di Cassago Intelvi, l'altro è il soldato Clemente Tellamac... di anni 28, da Cassago Intelvi. I feriti sono stati curati dal medico del luogo.

Il portasigarette rivelatore

Topo di albergo bloccato in un ascensore

Scenetta in un esercizio milanese - Senza via d'uscita il ladruncolo è liberato... dagli agenti

Milano, mercoledì sera.

Un topo d'albergo si era insinuato sotto le mentite spoglie di fattorino nell'esercizio Agnelli della nostra città e rubacchiava dalle borsette delle signore, dalle giacche e dai cappotti degli uomini, ora le cento lire, ora il portasigarette, l'accendisigari, ecc. Il proprietario dell'albergo stabilì un servizio speciale di vigilanza servendosi anche di amici e conoscenti che egli faceva passare come clienti. Particolare cura il proprietario ebbe nel contrassegnare i denari e gli oggetti che questi suoi incaricati portavano indosso e, poiché il fattorino sembrava essere fumatore di sigari e sigarette pregiati, ideò anche un contrassegno su questo genere di consumo.

Per molti giorni le precauzioni furono inutili, ma ieri uno dei «posteggiatori» ebbe il sospetto che la sigaretta che il fattorino teneva fra le labbra recasse un contrassegno e quindi, con naturalezza, cercò di convincersene.

«Hai delle sigarette?».

«No, cioè sì — fece l'uomo — ma sono volgarissime. Non adatte per voi».

«Non vuol dire. Io fumo tabacco di qualsiasi qualità».

Messo in condizione di offrire i suoi servigi, il fattorino lasciò sgusciare il suo portasigarette nelle mani del cliente il quale, appena ne fu in possesso, lo riconobbe per uno di quelli rubati.

«Questo è il portasigarette del signor tal dei tali! — fece il cliente figgendo gli occhi negli occhi del ladro.

Il giovanotto, vistosi scoperto, si lanciò nell'ascensore e tentò di discendere per eclissarsi. Ma qui il proprietario dell'albergo lo attendeva e allora il fattorino tentò di risalire in cerca di scampo e quindi ridiscendere: ma sempre inutilmente. Per qualche minuto durò la scenetta. Poi il proprietario dell'esercizio provvide a levare l'energia elettrica all'ascensore.

Fermo a mezza scala entro la cabina dell'ascensore, il fattorino gridava invocando perdono. Gli agenti di P. S. lo tolsero poi dall'incomoda posizione e lo condussero in Questura. Qui, interrogato, il giovanotto dichiarò di chiamarsi Guido Del Mastio di Ferdinando e di avere rubato per istigazione del pregiudicato Albino Protti. Subito ricercato, il Protti è risultato latitante.

Il marito troppo buono e la moglie amante del vino

Domodossola, mercoledì sera.

Certo Andrea Natale Tarchini fu Giuseppe, di 67 anni, residente a Pieve Vergonte, era stato accusato di violazione agli obblighi dell'assistenza famigliare perché avrebbe lasciato la moglie Biardone Maria senza i necessari mezzi di sussistenza. Il Tarchini, buon uomo, amante del lavoro e premuroso verso la famiglia, ha negato i fatti facendo rilevare invece che è la condotta della moglie a non essere troppo esemplare data la sua esagerata affezione a Bacco. Il Pretore ha assolto l'imputato perché il fatto non costituisce reato.

Un bosco in fiamme per l'imprudenza di due bambini

Como, mercoledì sera.

In località Canale Fontana in comune di Primaluna in Valsassina, due bambini, i fratelli Nicola e Sergio Ponzi, rispettivamente di 13 e 11 anni, fatto un mucchio di foglie secche, vi appiccavano il fuoco per gioco. Le fiamme, però, favorite dal vento e trovando facile esca nel terreno per causa della prolungata siccità, si propagavano ad un vicino bosco di proprietà comunale. Per domare l'incendio hanno dovuto accorrere i valligiani che vi sono riusciti dopo parecchie ore. I danni sono rilevanti.

Per raccogliere un giocattolo si avvicina ad un cavallo e riceve un tremendo calcio

Un'imprudente bimba in condizioni allarmanti per la frattura del cranio

Brescia, mercoledì sera.

La bambina Caterina Guindani di Francesco, di 3 anni, abitante in frazione Barco dove il padre è cavallante alle dipendenze di un agricoltore, giocava nel cortile di una cascina mentre il padre stava attaccando il cavallo ad un carro. Ad un tratto la piccola sbadatamente correva presso il cavallo per raccogliere un giocattolo, ma l'animale, probabilmente adombrato per la presenza della bambina, tirava un calcio colpendola alla fronte e stendendola a terra priva di sensi.

Il padre, a cui era sfuggito l'imprudente gesto della figlia, si precipitava in suo soccorso e la raccoglieva sanguinante in gravi condizioni, trasportandola all'ospedale di Orzinuovi. La piccina è stata d'urgenza sottoposta a intervento chirurgico avendo riportato la frattura comminuta della base cranica con infissione di schegge ossee nel cervello e fuoruscita di materia cerebrale. Le sue condizioni sono allarmanti.

Cacciatore che riceve un pallino in un occhio

Valenza, mercoledì sera.

Mentre nei pressi di Torreberetti si trovava alla caccia delle anitre, il cacciatore Alessandro Marchese di anni 50, residente in Valenza, veniva colpito all'occhio destro da un pallino da caccia, sparato da un incauto cacciatore da pochi metri di distanza. Il feritore, data la fitta nebbia, rimaneva sconosciuto mentre il Marchese, portatosi fino a Torreberetti, veniva raccolto da un automobile chiesta a Valenza e trasportato in una clinica oftalmica. Dopo le cure del caso, dato che il pallino è entrato nella cavità dell'occhio, il primario si riserva sulla prognosi.

Mille soldati in udienza dal Pontefice

Roma, mercoledì sera.

Stamane il Papa ha concesso udienza generale a circa 3 mila persone fra cui erano mille soldati italiani e 600 coppie di sposi novelli. Il baciamano, cominciato alle ore 9, è durato fino alle 13,30 circa.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1950 rinviata al quattro febbraio

Roma, mercoledì sera.

L'Agenzia economica finanziaria comunica che, a sensi di legge, la prima estrazione dei premi per i B. T. N. 5%, scadenza settembre 1950, che doveva avvenire il 15 corrente è stata rimandata al 4 febbraio p. v. Questo breve rinvio è stato decretato per permettere agli istituti incaricati di terminare con calma la consegna dei titoli definitivi dei suddetti Buoni.

Tre anni e 500 lire di multa per sottrazione d'olio al consumo

Esemplare condanna ad una esercente romana

Roma, mercoledì sera.

A seguito di una verifica eseguita da un ispettore annonario nel negozio gestito da Arcangeli Gemma, veniva constatato che essa non era più in possesso di litri 168 d'olio di oliva per i quali non aveva versato al Servizio razionamento i relativi buoni di prelevamento delle carte annonarie dei consumatori. Chiamata dinanzi al nostro Tribunale per giudizio direttissimo, l'Arcangeli veniva condannata a lire 3 mila di ammenda, avendo i primi giudici modificata la originaria imputazione di sottrazione di olio al normale consumo nella figura criminosa di minore entità di violazione alle norme di razionamento dei consumi.

Avverso tale sentenza il Procuratore generale del Re Imperatore proponeva appello e la nostra Corte, in accoglimento della proposta imputazione, ha dichiarato l'Arcangeli colpevole del reato di sottrazione di olio al normale consumo e l'ha quindi condannata alla pena di tre anni di reclusione e 5 mila lire di multa.

Un operaio ucciso ed un altro ferito dal precipitare d'una macchina

Savona, mercoledì sera.

Una mortale disgrazia si è verificata a Vado Ligure nello stabilimento Ilva e precisamente nel reparto della nona sezione. Gli operai Giuseppe Rosso di Luigi, di anni 29, da Savona, e Torquato Baglietto di Giovanni, di anni 18, da Genova stavano alzando con un paranco una grossa macchina quando, a causa della rottura di un bullone, il pesante blocco precipitava dall'altezza di circa cinque metri, colpendo i due lavoratori.

Il Rosso, trasportato dai compagni nell'infermeria dello stabilimento, malgrado le pronte cure del sanitario decedeva quasi subito per le gravi lesioni interne e la frattura della volta cranica. Il Baglietto veniva ricoverato invece nell'ospedale con prognosi favorevole in trenta giorni. Egli ha riportato solo ferite lacero al piede destro e contusioni al ginocchio sinistro.

Un valoroso ufficiale

ALESSANDRIA. — Al tenente pilota Renato Mantelli, di Alessandria, è stata concessa la medaglia d'argento al Valor militare per audaci imprese compiute nel cielo della Grecia e della Jugoslavia nel dicembre 1940 e aprile 1941.

Un pugno nell'occhio

ALESSANDRIA. — L'operaio meccanico Sergio Riva, di 16 anni, qui residente, è venuto a diverbio col compagno Antonio Cena, che gli ha sferrato un pugno sull'occhio sinistro, producendogli un vasto ematoma giudicato guaribile in 10 giorni.

Atto onesto

ALESSANDRIA. — Il sergente maggiore del 37° Fanteria, Lorenzo Scaparzzo, ha rinvenuto in via Dante un portafogli contenente 3900 lire in contanti, assegni e titoli di credito. Il portafogli è stato consegnato al comando del Reggimento ed è risultato appartenere al cav. Mario Riccardi, del sobborgo di Castelceriolo, ora residente a Chiusa Forte.

I ladri nell'alloggio

ALESSANDRIA. — Ignoti sono penetrati nell'abitazione della casalinga Federica Saccone in via S. Maria del Castello, rubando una bicicletta, due chilogrammi di formaggio, cinque chili di fagioli, otto chili di farina, una dozzina di uova ecc. per 1200 lire.

Raduni suini

ALESSANDRIA. — Ecco il calendario raduno suini per la prima quindicina di gennaio: giorno 8 a Spigno Monferrato, 9 ad Acqui, 10 ad Ovada, 12 a Castelspina, 13 a Serralunga, 14 ad Altavilla.

Per un fiasco di vino

NOVI LIGURE. — Il Pretore avvocato Luigi Massari ha condannato a 3000 lire di multa la commerciante Antonietta Mariano, di Novi Ligure, per aver venduto un fiasco di vino a lire 4,60 al litro anziché a lire 3,60.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

BORSE

TORINO, 7 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera [illegible]

MILANO, 7 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fala	310 50	312 —	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
Pacchetti	134 —	130 —	Credigno	440 —	441 —
Snoill	28 —	28 —	Falcoli	19 80	19 80
Ansaldo	73 75	73 —	Anic	171 50	171 —
Ilva	220 —	220 —	Sorrene	225 —	225 —
Metall. It.	300 —	300 —	Ind. Edil.	85 50	85 50
Arsiala	690 —	690 —	Fondi R.	221 —	221 —
Mineral.	254 50	254 —	Beni St.	448 —	450 50
Dalmine	187 —	188 50	La Milano	137 —	134 50
Siele	534 —	534 —	Fidorola	104 —	112 —
Breda	605 —	618 —	Mira	908 —	908 —
Bianchi	170 —	177 —	Marzoli	45 50	45 50
Isotta	140 50	139 —	Borgo	501 —	500 —
Fiat	630 —	638 —	Rich. Gin.	630 —	630 —
Reggiane	130 75	130 75	Olga	83 25	83 —
Piaggio	221 —	218 50	Italcem.	429 —	427 —
Siluri	250 —	250 —	Linoleum	185 —	185 —
Fr. Tosi	430 —	430 —	Pirelli It.	2000 ·	2001 ·
Adriatica	960 50	962 —	Pirelli C.	990 —	996 —
Cieli	300 —	300 —	Terme A.	99 —	99 —
Olcese	504 —	508 —	Tabacchi	400 —	400 —
Edison	550 —	558 50	Borsalino	108 —	105 —

GENOVA, 7 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Sta I. A.	695 —	693 —	Molini	615 —	615 —
Tram	415 —	400 —	Ilica	398 —	398 —
Cotonific.	330 —	338 —	Eridania	971 —	980 —
Urbe. El.	379 —	379 —	Raffin. A.	1088 ·	1073 ·
Monterol.	121 —	121 —	Zuccheri	912 —	914 —
Fabbric.	690 —	690 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 7 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1141 ·	1141 ·	Marianni	130 —	130 —
Assic. It.	700 —	711 —	Tripcovic	718 —	715 —
Infortuni	2345 ·	2330 ·	Cosulich	300 —	300 —
Adriat. A.	2400 ·	2406 ·	Ampelea	— —	— —
Id. B	1205 ·	1205 ·	Alberti	980 —	980 —
Cerolim.	276 —	278 —	— —	— —	— —

TORINO, 7. — Nessun elemento nuovo sull'andamento del mercato. Continua la nullità degli affari con quotazioni nominali e pressochè invariate sui valori industriali. Qualche attività sui Fondi Pubblici e specie sui Buoni del Tesoro scadenza 1943-44 in notevole miglioria.

MILANO, 7. — Il mercato si è mantenuto oggi alquanto più attivo del solito e meglio intonato. Si sono registrati nei settori azionari dei progressi particolarmente per le Stampali, Lloi, Cieli, Mediterranea, Edison, Cisalpina, Beni Stabili, Montecatini, Olm, Snia e per le Bede. Di notevole da rilevare la viva ricerca per la Breda, progredita da 607 a 618 e prezzi superiori nel dopo listino. Perfettamente immutati i Titoli di Stato.

Nell'ora del dovere dava in olocausto alla Patria la sua giovinezza l'alpino

Viale Aurelio

Partecipano affranti il loro dolore papà, mamma e fratello.
Aosta, 6 gennaio 1942 anno XX.
Op. Fun. G. Camandona, Aosta, tel. 1-24

MEMENTO

L'anima buona di GIULIA GIORDANA SIMONDI verrà ricordata con preghiere, giovedì 8 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, in via Santa Teresa N. 20.